

La cassetta degli attrezzi

Carla Ida Salviati

Biblioteche scolastiche, leve del sapere

**Il dibattito sulle biblioteche scolastiche, mai esaurito, è ripartito
in occasione dei finanziamenti previsti dal Piano Nazionale
Scuola Digitale: quali sono, a oggi, le prospettive?**

Parecchi segnali ci fanno sperare che qualcosa si stia muovendo nell'annoso (meglio sarebbe dire: secolare) problema della biblioteca nella scuola (o BS, come ormai si dice parlando per sigle).

Non è certo la prima volta che, dopo un periodo di silenzio tombale, la questione viene risollevata in occasione di estemporanee iniziative ministeriali orientate a dare ossigeno (*alias*: quattrini) alle BS, le quali sono spesso dimenticate persino dai documenti programmatici, quelli – per intenderci – che non impegnano voci di spesa né risorse umane. Con gli amici dell'Associazione per il Forum del Libro ci siamo divertiti a scovare le "ricorrenze" delle parole *libro* e *lettura* nel testo de *La buona scuola*: in tutto il ponderoso plico esse appaiono rispettivamente due e tre volte. In compenso, il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), che di quel testo è un tentacolo importante, costituisce oggi un riferimento normativo solido poiché molto si inoltra nei meandri dell'uso del libro a scuola e dei problemi a esso connessi, a cominciare dalle biblioteche scolastiche e dall'evoluzione dei manuali nella forma "mista" carta/digitale. Potrà far sorridere che, per ripescare il nodo dei luoghi e dei modi della lettura a scuola, si dovesse ricorrere a un gruppo di esperti in tecnologie, proprio quelle che spesso sono additate come le responsabili dell'allontanamento dai libri.

A differenza di quanto si pensa comunemente, sono invece numerosi i tecnologi che considerano la lettura come abilità strategica: essi sanno bene come il web possa rivelarsi un micidiale boomerang quando sia utilizzato senza solide competenze di base. Infatti, se l'accesso alla rete ci regala la sensazione di essere fulminei conquistatori di tutto il sapere del mondo, ci immette però anche nella versione moderna del caos, dove occorre sapersi orientare con strumenti raffinati. Dai tempi delle tanto rimpiante circolari Berlinguer, quando per un paio di anni ci siamo illusi che si potesse davvero partire con il vento in poppa, il dibattito sulle BS languiva: adesso si è ravvivato, seppure indotto dal PNSD che ha gratificato con un finanziamento *ad hoc* le "biblioteche scolastiche innovative". Lo stanziamento complessivo di dieci milioni di euro è stato abbastanza vistoso: sminuzzato però su mille realtà, ai singoli istituti non sono poi arrivate cifre favolose. Ma la scuola, nel bene e nel male, è abituata

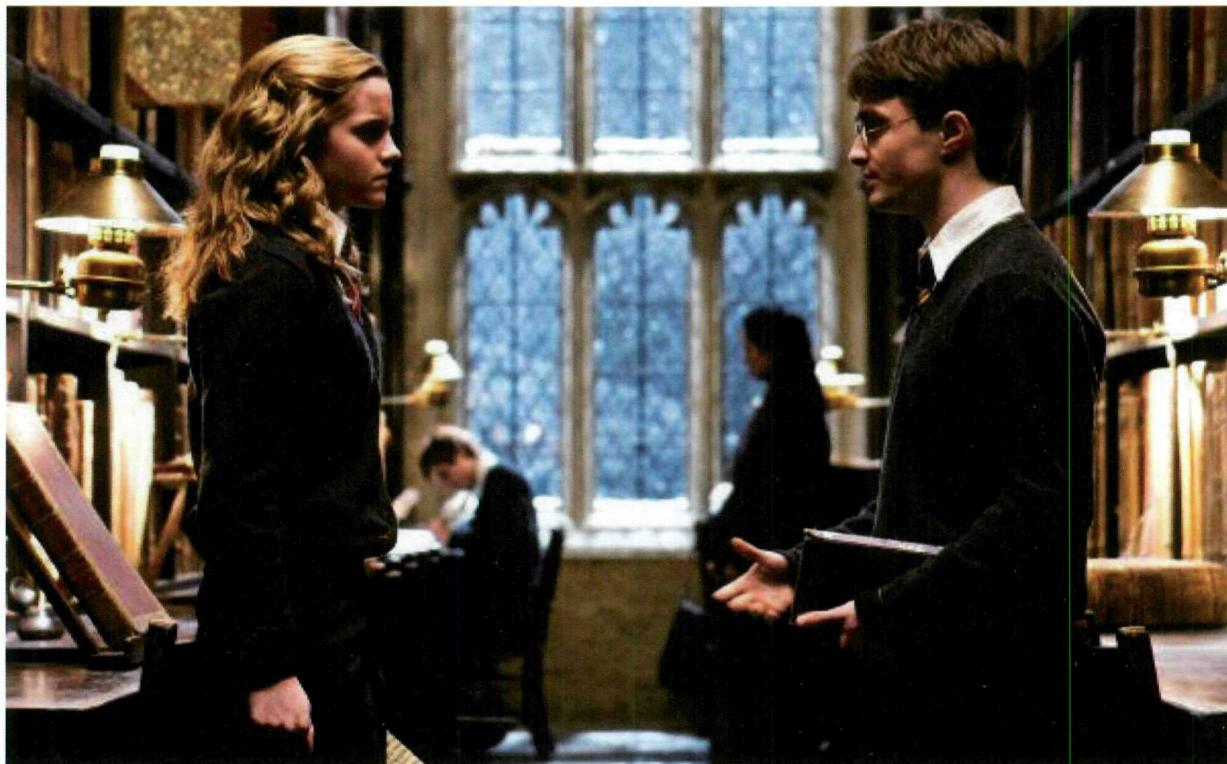
a fare molto con poco, e quel poco è sembrato una manna. Comunque sia, oggi si sono accesi i riflettori sulle biblioteche scolastiche. Vanno allora ricordati alcuni eventi, che scorso a ritroso senza pretese di esaustività. All'ultimo Salone del Libro di Torino si è discusso attorno alla nascita di una "rete delle reti" di BS, finalmente alla presenza di un viceministro dell'Istruzione. Negli stessi giorni l'Associazione Biblioteche Oggi ha attivato workshop sull'organizzazione di spazi lettura per gli studenti. A fine maggio, inoltre, scadeva il bando per la ripartizione del Fondo per la promozione della lettura, della tutela e della valorizzazione del patrimonio librario emanato dal Ministero dei beni culturali di concerto con il MIUR: destinato ai sistemi bibliotecari e alle biblioteche scolastiche, ha sollecitato un abbinamento tanto auspicato quanto inedito nella normativa. E in marzo, sempre di quest'anno, la giornata "Strategie digitali per la scuola" promossa da MLOL (Media Library On Line) e Università Cattolica in collaborazione con Editrice Bibliografica e Wikimedia Italia è stata ospitata all'interno del Convegno milanese delle Stelline, prestigioso appuntamento del mondo bibliotecario italiano. Andando indietro al 2018, troviamo il n. 168 della rivista *Pagine Giovani* con il dossier "Nuove prospettive per le biblioteche scolastiche?"; nello stesso periodo usciva per Laterza *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale* di Gino Roncaglia, uno degli esperti estensori del Piano Nazionale. Poco prima aveva visto la luce il saggio collettaneo curato da Donatella Lombello Soffiato e da Mario Priore *Biblioteche scolastiche al tempo del digitale* (Editrice Bibliografica). Anche senza citare gli articoli e le segnalazioni sul tema pubblicati nell'ultimo biennio sulle pagine di *LiBeR*, di Andersen e di Pepeverde, appare evidente come tra il 2018 e il 2019 le BS abbiano sollecitato parecchie riflessioni: esse assumono un particolare rilievo se si rammenta quanto povero invece sia stato il dibattito nel decennio precedente, fatto salvo l'impegno instancabile di Donatella Lombello che, in epoca di silenzi e di risorse pari a zero, stampava *La biblioteca scolastica: uno spazio educativo tra lettura e ricerca* (FrancoAngeli, 2009). A completare il quadro resta – *last but not least* – l'avvio dei bandi del Centro per il Libro e la Lettura (Cepell) che hanno offerto l'opportunità a



molte istituzioni – pubbliche, private e del terzo settore – di ottenere finanziamenti per progetti mirati che coinvolgono sovente il mondo della scuola, e segnatamente le sue biblioteche. Di tutto questo gran fermento vedremo i risultati in futuro, quando potremo valutare se l'attuale stagione abbia segnato un autentico passo avanti per le BS oppure se, ancora una volta, siamo stati spettatori di un effimero botto senza risvolti migliorativi del nostro sistema d'istruzione.

Certamente il panorama complessivo va inquadrato nella più ampia sensibilità che si è andata a creare attorno alla dispersione scolastica, nella quale la lettura non costituisce

mai ad arrivare in discussione in aula nonostante l'impegno dei parlamentari firmatari. Ora ci auguriamo che le cinque bozze – tutte recuperabili sul sito <www.forumdellibro.it> – riescano ad armonizzarsi e a dare infine corpo a un'azione di ampio respiro capace di operare nel tempo. Come ha sottolineato Gino Roncaglia nell'audizione in Commissione Cultura del 18 aprile 2019, la biblioteca scolastica si pone come “fulcro principale di un ripensamento complessivo degli spazi e dei servizi offerti alle studentesse e agli studenti, un luogo vivo e attivo in cui lavorare all'alfabetizzazione informativa in tutte le sue forme, alla promozione della



La biblioteca di Hogwarts in *Harry Potter e il principe mezzosangue* film di D. Yates (GB-Usa, 2009)

una variabile secondaria. E qui è importante ricordare il prezioso apporto di indagine elaborato dagli Atlanti sull'infanzia a rischio promossi da Save The Children e curati da Giulio Cederna. Credo che tale sensibilità vada attribuita anche a una nuova e più selettiva attenzione verso l'affanno che la scuola italiana esprime quando è lasciata sola ad affrontare piaghe come la violenza, le carenze strutturali, la perdita di autorevolezza, piaghe che solo con la cooperazione si può sperare di affrontare, se non di risolvere. Per ora va registrata una sensibilità appena solo più accesa rispetto al passato: pur tuttavia dalla sensibilità non si può prescindere, essa rimane il primo gradino di una lunga scala ancora da percorrere. Non era mai accaduto che giacessero in Parlamento ben cinque bozze per una legge sul libro e la lettura. Durante la passata legislatura la proposta elaborata dal Forum del Libro, che ci lavorò anni, non riuscì

lettura ma anche alla formazione legata all'uso di altri codici comunicativi, all'approfondimento degli interessi personali degli studenti, a servizi innovativi come il prestito digitale, ad attività trasversali capaci di superare il gruppo classe e le barriere disciplinari, a una migliore integrazione fra scuola e territorio. La biblioteca scolastica è insomma il luogo da cui si dovrebbe partire per innovare la scuola partendo da servizi e contenuti, più che dal puro strumento tecnologico”. Insomma, un Paese non può ragionare sulle competenze di lettura, sulla diffusione del libro, sulle metamorfosi dell'industria editoriale senza interrogarsi – anche – sul ruolo delle biblioteche scolastiche. Le quali, in condizioni precarissime oppure in timido rinnovamento, restano comunque il “punto lettura” più diffuso. Aspetto, questo, abbastanza dimenticato ma che cela una grande opportunità: proprio da qui potrebbe prendere il via l'azione davvero capillare di cui abbiamo

La cassetta degli attrezzi

enorme bisogno. Sono peraltro molti i nodi problematici, e tutti piuttosto intricati. Il principale rimane la questione del "bibliotecario scolastico", al quale non credo sia saggio rinunciare nonostante i tanti segnali contrari. Va detto con fermezza che in assenza di una figura dedicata (potremo poi ragionare sul profilo professionale, sulle competenze, sulla numerosità, sulle funzioni...) la precarietà che ha caratterizzato in Italia la BS non potrebbe che perpetuarsi. In tale scaglatura prospettiva poco servirebbe anche l'odierno riacceso dibattito che, per quanto ricco, finirebbe solo con l'accrescere l'affollatissimo catalogo delle parole al vento.

Ma permangono altre complicate questioni. Ad esempio,

aspetto chiama in causa le competenze didattiche di tutto il corpo docente: infatti la biblioteca acquisisce spessore educativo non solo per come essa è ordinata e alimentata, ma soprattutto per l'utilizzo sistematico che *tutti* gli insegnanti ne sanno fare. Infine, e per scendere sul pratico, sappiamo che oggi le scuole accedono ai finanziamenti se sanno partecipare ai bandi: vengono così premiate la progettualità (fiore all'occhiello dell'amata/odiata autonomia), la capacità di fare rete, l'abilità di interpretare i bisogni del territorio. Finita l'epoca delle micro erogazioni a pioggia che accontentavano tutti ma non sollecitavano la crescita, le scuole oggi debbono uscire allo scoperto e mettersi in sana



La biblioteca scolastica nel film *The breakfast club* di J. Hughes (Usa, 1985)

mi sembrano scarse le riflessioni sulla dialettica tra libri di testo e BS, ben ricordando che il ruolo dei manuali si conferma nevralgico nella didattica più diffusa. I tentativi di superamento sono circoscritti a esperienze pilota come quelle da sempre promosse dal Movimento di Cooperazione Educativa o come le più recenti di "Senza Zaino" e di "Book in Progress". Il mercato scolastico resta una faccenda tra editori, guai a invocare una credibile supervisione scientifica: tutti subito ricordano le famigerate Commissioni d'epoca fascista, come se un Paese democratico non avesse il diritto (e il dovere) di controllare il contenuto dei libri sui quali studiano i nostri giovani. Una biblioteca scolastica degna del nome contiene tutte le potenzialità per dilatare/correggere/integrare/validare i manuali; anzi, può mettere in moto un vivace confronto tra canone e contro-canone, può diventare la leva per un approccio motivante al sapere e sa offrire occasioni di lettura sia per coltivare passioni individuali sia per sostenere i processi di apprendimento. Quest'ultimo

competizione. I bandi si vincono comprendendone la logica, senza lasciarsi avvilire per gli inevitabili insuccessi: negli ultimi mesi, si diceva, il Miur e il Cepell ne hanno emanato di assai interessanti, ma non tutte le scuole italiane hanno partecipato, o almeno non tutte sono state in grado di farlo. Qui si innesca però il curioso fenomeno che nel linguaggio corrente identifichiamo con il detto "piove sempre sul bagnato": in effetti risultano in genere vincitrici quelle realtà che hanno alle spalle un buon livello di servizi già erogati. In altre parole, chi oggi non può vantare (sono esempi a caso) un catalogo moderno, un orario ampio, una decente connessione difficilmente totalizzerà un punteggio così elevato da uscire vincitore. Paradossalmente la logica premiale, se non verrà corretta, andrà ad acuire il solco di disuguaglianza tra le scuole: se non si deve prescindere dalla progettualità, sarà però anche necessario inventare meccanismi per far decollare le tante realtà iniziali, volenterose ma meno fortunate. E anche questo servirebbe a ribadire che la BS non è un *optional*, ma un servizio fondamentale e imprescindibile per un sistema di formazione che deve confrontarsi con le immense sfide del domani.